

Il compagno Cervetti, segretario della Federazione milanese del PCI, illustra alla stampa il significato della grande manifestazione

IL FESTIVAL DELLA «SVOLTA DEMOCRATICA»

Così è stata definita la festa dell'«Unità» nella conferenza stampa all'Arena di Milano - Il ruolo decisivo della metropoli lombarda nelle vicende politiche del nostro paese - Sottolineato il carattere «aperto» e popolare della iniziativa - Contenuti i costi grazie al contributo volontario degli ospiti stranieri, di decine di artisti e intellettuali italiani e di quindicimila compagni di Milano e provincia - Sarà esposta l'opera «I funerali di Togliatti» di Guttuso

Dalla nostra redazione
MILANO, 27. «Il Festival della svolta democratica», a sottolineare il ruolo decisivo di Milano nelle vicende politiche del nostro Paese: questa la definizione usata dal compagno Gianni Cervetti alla conferenza stampa svoltasi stamane all'Arena.

Da quanto tempo Milano va sulle prime pagine dei giornali soprattutto per fatti drammatici, per episodi legati alla «strategia della tensione»? Aprire una breccia a Milano significherebbe inquinare tutto il corpo del Paese con le tossine velenose della violenza, fare degenerare ogni forma di lotta politica, e di dialettica sociale. La grande metropoli lombarda, con la sua

forte classe operaia in primo luogo, con le strutture sindacali, le forze politiche e sociali democratiche che esprimono, ha isolato e respinto il disegno eversivo delle centrali della provocazione e del fascismo.

Carattere «aperto»

Trent'anni fa, durante l'interregno badogliano, da Milano giungevano le indicazioni più pressanti per riaprire la via alla democrazia, per unire tutta l'Italia attorno agli obiettivi vitali per la sua salvezza: la pace, la lotta contro i tedeschi. Anche oggi è Milano che con maggior chiarezza individua i problemi di fondo affinché il Paese esca dalla crisi: un'autentica svolta democratica, un nuovo tipo di sviluppo economico che abbia alla sua base le riforme e il progresso sociale del Mezzogiorno.

Il Festival nazionale dell'«Unità» che si apre sabato 1° settembre è uno specchio eloquente di questo volto autentico della grande città. I giornalisti milanesi (erano presenti alla conferenza stampa i maggiori quotidiani d'informazione e sportivi, le agenzie di stampa, la Rai-Tv, alcuni settimanali), hanno accolto la presentazione con interesse. A nessuno è sfuggito il carattere «aperto» del Festival, la grossa occasione che esso rappresenta non solo per i comunisti ma per l'intera città: un'occasione di cultura, di svago sereno, di confronto democratico, di riflessione e di impegno politico sui maggiori problemi di oggi.

Il segretario della Federa-

zione, Cervetti — accompagnato dai compagni Galli, vicepresidente della sezione centrale stampa e propaganda, Corbani, responsabile della propaganda della Federazione milanese — ha molto insistito su questi aspetti, che trovano puntuale conferma in tutta la ricca articolazione del Festival.

I momenti di maggiore rilievo politico sono costituiti dalla manifestazione antifascista d'apertura, promossa dai giovani, dalla serata internazionale, dalla giornata dedicata alle donne, dal grande corteo e dal comizio di chiusura del compagno Berlinguer.

Il carattere popolare e la grande forza del PCI avranno ancora una volta modo di esprimersi.

Ma è soprattutto l'ispirazione complessiva della politica dei comunisti italiani che nel Festival si traduce in modo vivo e diretto.

L'internazionalismo: i profondi legami con il movimento operaio e con le forze antifasciste e antimperialiste di tutto il mondo trovano conferma nella vasta presenza internazionale al Festival. Dalla Polonia, ospite d'onore, presente al Parco con un intero villaggio, all'URSS, che ha inviato le importanti mostre sulla Cosmonautica e sulla Siberia, dalla RDT a Cuba, al Cile; dal Vietnam e la Cambogia agli organi centrali dei partiti comunisti sovietico, francese, polacco, cecoslovacco, alle documentazioni dirette che verranno dai partiti e dai movimenti in lotta per la libertà e l'indipendenza, come la Spagna, il Portogallo, la Grecia, il contributo internazionale al Festival risulta di primo piano.

Cervetti ha anche posto in evidenza come il confronto con le altre forze politiche non si limiterà ai grandi temi della vita italiana (il ruolo delle «tre componenti storiche», la libertà di stampa e d'informazione, lo sviluppo del Sud) ma si estenderà all'Europa. Il programma culturale è di altissimo livello, grazie al contributo di artisti di risonanza mondiale. A titolo d'esempio Cervetti ha citato Guttuso (di cui sarà esposto per la prima volta in Italia il grande quadro «I funerali di Togliatti»). Amalia Hernandez con il suo balletto folklorico messicano, l'orchestra sinfonica di Cracovia, Maurizio Pollini, i balletti sovietici e polacchi. Accanto ad essi, giovani delle più diverse tendenze artistiche. E ancora, le manifestazioni sportive, il centro di giochi e animazioni per i bambini, i ristoranti tipici con decimila posti a sedere.

Quanto costa il Festival

Cosa verrà a costare il Festival? Anche a questo interrogativo è stato risposto senza giri di parole. La spesa si aggirerà sui 250 milioni, una cifra esigua se si rapporta all'ampiezza della festa, ma resa possibile grazie al contributo di idee e di lavoro volontario degli ospiti stranieri (a un artista grafico polacco, Leszek Holdanowicz si deve anche la «U» tricolore simbolo del Festival), di decine di artisti e intellettuali italiani, di qualcosa come quindicimila compagni milanesi, dei quali quindicimila impegnati durante i nove giorni della manifestazione.

Alla fine dell'esposizione, si è svolto un rapido «botte e risposta» con i giornalisti. Che carattere avrà il dibattito? Ci sarà un dibattito, e inoltre una mostra storico-urbanistica di Milano che sarà affiancata ad una mostra dell'Emilia Romagna.

Festival «aperto»: ma si pagherà per gli spettacoli. E che prezzi ci saranno? Si parlerà (non più di 500 o 1.000 lire, a seconda dei casi) solo per gli spettacoli all'Arena e al Castello. Tutti gli altri saranno liberi. Un pranzo ai ristoranti costerà dalle 1.500 alle 2.500 lire. E i libri? Due grandi librerie con tutte le edizioni e stand delle singole case editrici. Come sarà la TV del Festival? Disporrà di un centro di produzione e di circa quaranta punti di trasmissione. Sono previste cinque ore di programmi diversi ogni sera. Costituirà un esempio e un contributo alla battaglia per la libertà di stampa e d'informazione.

Mario Passi



TORINO — Giampaolo Cosseddu (a sinistra) e Domenico Ardizzone, due dei cinque ragazzi accusati del furto di un melone, all'uscita dal carcere accompagnati dai rispettivi genitori

Non è ancora finita l'assurda vicenda di Tortona. Liberi i cinque ragazzi attendono processo o perdono per un melone

Sono rimasti in carcere dieci giorni — «Mi ammazzo...», grida uno di essi uscendo dal «Ferrante Aporti» Esasperanti lunghezze procedurali — «Cinque giorni per dare una risposta alla domanda di scarcerazione»

Dal nostro inviato

TORINO, 27. Finalmente li hanno messi fuori, in libertà provvisoria, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Pozzo «prosegue l'esame degli atti» e farà conoscere le sue conclusioni al Tribunale del mattino tra pochi giorni. Insomma, la faccenda dei cinque ragazzi di Tortona — da 15 a 17 anni — finiti in galera il 18 agosto per il furto di un melone non è ancora conclusa: dopo l'arresto, le manette, il tutto delle celle, i trasferimenti in cellulare, gli interrogatori, si potrebbe anche arrivare al colmo del processo e a una condanna? Forse no, secondo i difensori è più probabile che a scrivere la parola «fine» su questa storia brutta ma non occasionale, a scriverla è il proprietario dei meloni ha in seguito denunciato con la polizia in pieno, quando sono finiti in caserma e il brigadiere ha interrogato il proprietario («con l'aria di chi è molto arrabbiato per una seccatura imprevista»), quando la procura di Tortona ha disposto il trasferimento al «Ferrante Aporti» di Tortona. Lì dentro — racconta Giampaolo — siamo anche stati picchiati da altri ragazzi chiusi nella nostra stessa cella. Lì sera poi ci hanno detto che alla televisione avevano parlato di noi e che ci schiaviamo di fame anche in quei 10 anni di carcere. Allora ho creduto di non uscire più.

Giustizia fuori della realtà

Non si poteva evitare tutto questo? In base alla legge — dice l'avvocato genovese della Procura di Torino, dott. Proso — «la polizia giudiziaria non aveva facoltà di sequestrare il melone, l'arresto e l'obbligatorio perché erano le agenzie (esposizione alla sede pubblica e l'aver compiuto il reato in più di tre persone). Ma non si poteva fare subito il processo? Evidentemente sì, ma la Procura a quanto pare ha ritenuto «più opportuno» aprire l'istruttoria. I ragazzi, quanto meno, non potevano essere scarcerati dopo l'interrogatorio e il trasferimento a Tortona? «Tecnica» era possibile liberarli subito? «E invece non lo si è fatto, qualcuno ha voluto che i cinque ragazzi restassero in carcere, forse meditare sul loro crimine». La liberazione provvisoria viene negata, in genere, quando vi è fondato timore che l'imputato possa fuggire o commettere altri reati. Quando si tratta di un povero ragazzo come il nostro, quando il fatto desta «allarme sociale». Ma qui si tratta di ragazzi che non hanno mai commesso un reato, che sono stati accusati di un furto di un melone.

Gli infortuni a Carrara e Marsala

Corradi, subito soccorso dai compagni di lavoro, è deceduto mentre con autoambulanza veniva trasportato all'ospedale. A Marsala il giovane operaio Vito Saladino, di 27 anni, è rimasto folgorato mentre lavorava in una cava di tufo alla periferia della città. Il tragico infortunio sarebbe avvenuto in seguito al cattivo funzionamento di un grosso trapano elettrico. Raggiunto da una potente scarica elettrica, l'operaio è deceduto all'istante. La Procura della Repubblica di Marsala ha aperto una inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

Ancora due operai morti sul lavoro

Uno è rimasto schiacciato da un pesante automezzo, l'altro ucciso da una potente scarica elettrica. A Carrara, il giovane operaio Vito Saladino, di 27 anni, è rimasto folgorato mentre lavorava in una cava di tufo alla periferia della città. Il tragico infortunio sarebbe avvenuto in seguito al cattivo funzionamento di un grosso trapano elettrico. Raggiunto da una potente scarica elettrica, l'operaio è deceduto all'istante. La Procura della Repubblica di Marsala ha aperto una inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

Scontro ferroviario in Polonia: 10 morti

Varsavia, 27. Almeno dieci persone sono rimaste uccise e altrettante ferite per lo scontro fra un treno passeggero e un treno merci nei pressi di Kielce. Sul treno viaggiavano turisti che rientravano a Varsavia da Zakopane, sui monti Tatra.

La graduatoria per Federazioni e per Regioni

Sottoscrizione: raccolti quasi tre miliardi (85%)

Diamo di seguito l'elenco delle somme versate alla amministrazione centrale del Partito alle ore 12 di sabato nel quadro della sottoscrizione per i tre miliardi e mezzo per la stampa comunista. Come abbiamo anticipato nella edizione di domenica, la cifra già raccolta è di 2.977.784.230 lire, pari all'85 per cento dell'obiettivo. Rispetto alla stessa data dell'anno scorso sono stati raccolti quasi 800 milioni in più. Ed ecco ora la graduatoria, per Federazioni e per Regioni.

Federazioni	Somme raccolte	%
Gorizia	16.644.000	138,7
Modena	230.594.000	121,3
Imola	28.000.000	103
Milano	209.000.000	104,5
Brescia	50.550.000	102,1
Verbania	12.077.100	100,6
Crotone	9.547.500	100,5
Bologna	250.000.000	100
Ravenna	105.000.000	100
Siena	80.000.000	100
Frosinone	15.000.000	100
Cosenza	12.500.000	100
Firenze	147.440.000	97
Pesaro	34.000.000	95
Ferrara	4.750.000	95
Taranto	14.675.000	94,6
Matera	8.118.000	90,2
Lecco	9.970.000	90,1
Como	12.500.000	90
Crema	7.200.000	90
Sonrio	3.600.000	90
Trivisio	12.500.000	90
Capigliari	10.800.000	90
Belluno	6.300.000	90
Latina	12.500.000	90
Campobasso	4.200.000	90
C. d'Orlando	6.300.000	90
Biella	16.500.000	89,1
Padova	23.100.000	88,8
Vareggio	11.643.000	88,5
Nuoro	5.500.000	88,3
Rapenna	8.200.000	88,2
Varese	30.450.000	87
Cremona	20.918.000	87
Verona	17.794.000	86,9
Potenza	12.500.000	86
Prato	24.000.000	85
Vicenza	12.325.000	85
Rimini	22.100.000	85
Avellino	8.875.000	85
Sassari	6.800.000	85
Piacenza	17.440.000	84
Terni	2.100.000	84
Fermo	7.932.500	83,5
Vercelli	9.500.000	82,6
Imperia	10.679.500	82,1
Ferrara	72.800.000	82
Palermo	29.500.000	82
La Spezia	22.548.000	81,4
Aranzo	34.828.000	81
Siracusa	8.910.000	81
Livorno	52.580.000	80,7
Pistoia	29.950.000	80,6
Sevona	26.138.000	80,5
Alessandria	33.400.000	80
Novara	15.200.000	80
Rovigo	20.800.000	80
Ancona	24.800.000	80
A. Piceno	6.200.000	80
Pescara	14.400.000	80
Foggia	23.800.000	80
Lecco	9.600.000	80
Caserta	12.800.000	80
Catanzaro	9.200.000	80
Rapenna	8.200.000	80
Marcara	9.305.545	78,2
Bergamo	12.500.000	78,1
Forlì	48.260.000	78
Viterbo	10.720.000	78
Pisa	48.510.000	77

Lettere all'Unità

Come ha raccolto 310 mila lire per «PUnità»

Con 30 mila lire al mese non c'è più cinghia da tirare

Cari compagni, gradirei ringraziare, tramite il vostro giornale, tutti coloro che hanno sottoscritto cifre anche notevoli per la stampa comunista. Per esperienza personale, posso precisare che persone di diverse tendenze politiche, hanno voluto significare la propria stima ad un giornale quale l'Unità. Mi sento orgoglioso di aver ragionato tramite loro, la ragguardevole cifra di 310.000 lire, e questo risultato rafforza in me la costanza di dedicarmi al partito avanti tutto.

Occorre fede per svolgere questo lavoro, e confesso che ho raggiunto in breve tempo il risultato con l'entusiasmo avuto nella mia vita quotidiana a contatto con la gente. Mi sento dire continuamente che i comunisti dobbiamo impegnare di più; e sento anche che tutta la massa cosciente ci segue ed ha fiducia nel Partito comunista. Ed io, in quanto comunista rispondo che noi comunisti ci muoviamo proprio sulla strada delle riforme e dell'unità nazionale, e che noi ci meno abbienti a batterci per raggiungere i propri obiettivi e per ottenere una vita dignitosa.

Ringrazio per lo spazio concesso, cordialmente. ANGELO FALZETTI (Fabbiano - Ancona)

La penosa attesa della posta degli emigrati

Carissimo direttore e carissimi compagni dell'Unità!

Io sono un rappresentante di quella che nel nostro Paese è forse la categoria più sfruttata e che più duramente ha pagato per il malgoverno degli emigrati. A noi non è stato possibile restare nella nostra Patria a lavorare in una fabbrica, o nella nostra piccola proprietà, o nei nostri locali di piccoli artigiani; noi abbiamo dovuto fare le valigie e partire. Adesso il mio socio, anche se non molti altri emigrati, per denunciare il fatto che da alcuni mesi non si riesce a ricevere con regolarità la posta dalle nostre famiglie, così come le nostre famiglie non la ricevono regolarmente da noi. Come minimo una lettera ci impiega 20 giorni per arrivare; e questo quando va bene, perché altrimenti passa un mese e anche più.

Ma lo sanno quelli del governo che cosa significa questo? Riescono almeno ad immaginarsi la pena, la sofferenza, la preoccupazione di quelle nostre famiglie, quando passa tanto tempo senza ricevere notizie? Siamo veramente stufi di questo stato di cose, chiediamo che il servizio postale venga reso efficiente. Ci rivolgiamo ai nostri parlamentari affinché sollecitino tempestivi interventi.

Ma lo sanno quelli del governo che cosa significa questo? Riescono almeno ad immaginarsi la pena, la sofferenza, la preoccupazione di quelle nostre famiglie, quando passa tanto tempo senza ricevere notizie? Siamo veramente stufi di questo stato di cose, chiediamo che il servizio postale venga reso efficiente. Ci rivolgiamo ai nostri parlamentari affinché sollecitino tempestivi interventi.

VINCENZO SCALDAFERRI (Basiglio)

«Sul giornale voglio trovare tutte le notizie»

Cara Unità, penso che la critica rivolta al giornale dal lettore Fausto Macchetti («Lettere all'Unità») non sia veramente ingiusta. Io faccio parte di quel 70 per cento degli italiani che non è andato in vacanza per un mese e due giorni in cui mi sono recato a trovare i miei parenti in provincia di Sondrio e le ferie mi sono passate scrivendomi tutto il caldo della città. Ho letto tutti i giorni l'Unità e trascorrere non posso le mie giornate in ferie, come dice il compagno di Brescia Mia, «documentata e molto efficace», e mi sono accorto che il mio giornale non è stato puntualissimo e rigoroso nelle denunce di tutti gli «omicidi bianchi» che purtroppo si sono verificati con tanta frequenza anche in agosto: lambureggianti e rigorosa è stata la condanna del crimine personale degli USA che sino a ferreo hanno continuato a bombardare la Cambogia; non mi sembra nemmeno che siano andate in vacanza le pagine culturali del giornale.

Per quanto poi riguarda il resto della informazione — quella che Macchetti definisce «fritola» — a me pare che essa sia effettivamente indispensabile per un giornale come il vostro. Io diffondo ogni domenica da dodici anni, parlo con chi lo acquista, sento le richieste della gente e posso dire che il giornale è letto da tutti, da quelli che sino a ferreo hanno continuato a bombardare la Cambogia; non mi sembra nemmeno che siano andate in vacanza le pagine culturali del giornale.

Per quanto poi riguarda il resto della informazione — quella che Macchetti definisce «fritola» — a me pare che essa sia effettivamente indispensabile per un giornale come il vostro. Io diffondo ogni domenica da dodici anni, parlo con chi lo acquista, sento le richieste della gente e posso dire che il giornale è letto da tutti, da quelli che sino a ferreo hanno continuato a bombardare la Cambogia; non mi sembra nemmeno che siano andate in vacanza le pagine culturali del giornale.

Per quanto poi riguarda il resto della informazione — quella che Macchetti definisce «fritola» — a me pare che essa sia effettivamente indispensabile per un giornale come il vostro. Io diffondo ogni domenica da dodici anni, parlo con chi lo acquista, sento le richieste della gente e posso dire che il giornale è letto da tutti, da quelli che sino a ferreo hanno continuato a bombardare la Cambogia; non mi sembra nemmeno che siano andate in vacanza le pagine culturali del giornale.

Per quanto poi riguarda il resto della informazione — quella che Macchetti definisce «fritola» — a me pare che essa sia effettivamente indispensabile per un giornale come il vostro. Io diffondo ogni domenica da dodici anni, parlo con chi lo acquista, sento le richieste della gente e posso dire che il giornale è letto da tutti, da quelli che sino a ferreo hanno continuato a bombardare la Cambogia; non mi sembra nemmeno che siano andate in vacanza le pagine culturali del giornale.

Per quanto poi riguarda il resto della informazione — quella che Macchetti definisce «fritola» — a me pare che essa sia effettivamente indispensabile per un giornale come il vostro. Io diffondo ogni domenica da dodici anni, parlo con chi lo acquista, sento le richieste della gente e posso dire che il giornale è letto da tutti, da quelli che sino a ferreo hanno continuato a bombardare la Cambogia; non mi sembra nemmeno che siano andate in vacanza le pagine culturali del giornale.

ENZO VITALI (Milano)